

hanno ricevuto una trattazione adeguata. Ci auguriamo che la pubblicazione di altri reperti della missione italiana continui con celerità.

*Heikki Solin*

*Aphrodisias*. Results of the Excavations at Aphrodisias in Caria / New York University, Institute of Fine Arts. Vol. I: R.R.R. Smith: *The Monument of C. Julius Zoilos*. With figure drawings by C.H. Hallett. Philipp von Zabern, Mainz am Rhein 1993. X, 68 p., 33 plates. ISBN 3-8053-1448-5.

C. Iulius Zoilus, Octavian's freedman, was one of the stout Caesarians, commanders and magistrates, *soteres* and benefactors, who were active in the Greek towns of Asia Minor towards the end of the Republic. Agent of Octavian from the late 40s (and before him probably in Caesar's service), he became a major benefactor to his home-town Aphrodisias, as is shown by epigraphic evidence, including a letter of Octavian from 39/38 B.C. He held important priesthoods and was *stephanephoros* for ten consecutive years. At least two public statues were given to him, but he is especially known as the recipient of a remarkable heroon monument, the principal object of this study. This square mausoleum itself is not preserved, but its architecture can be approximately reconstructed on the basis of a number of surviving frieze panels which were found in 1956 and succeeding years. The panels are identified by inscriptions, and arranged in a numbered sequence up to at least eighteen.

Zoilus himself is represented in the frieze in the company of various personifications and deities: Aion, Andreia, Arete, Demos, Mneme, Pistis, Polis, Roma, and Time. The frieze, which is of unusually high quality, stands somewhere between late Republican Hellenism and the Ara Pacis. Culturally it belongs to both the Hellenistic East and to the Roman West. The series of allegorical scenes are accompanied by traditional Greek ideas as well as typically Roman virtues such as Loyalty and military Valour, and Zoilus also appears as a togate citizen in the presence of the goddess Roma.

The programme of the frieze is thoroughly discussed, as are the personifications, their sources and style. The author also introduces a parallel case from Glanum, namely the contemporary Monument of the Julii. One of the major suggestions in Smith's book is that "the sober marriage of late classical figure style and Roman subject matter that characterizes much of Augustan art was already under way early in the reign." (p. 66). The book concludes with a number of excellent illustrations.

*Mika Kajava*

FERDINANDO CASTAGNOLI: *Topografia antica. Un metodo di studio. I: Roma, II: Italia*. Università degli Studi di Roma «La Sapienza», Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, Roma 1993. XVI, 1116 p. ISBN 88-240-0394-X. I.T.L. 230.000.

La raccolta, uscita postuma, dei principali lavori "minori" di Ferdinando Castagnoli dimostra, se ancora ce ne fosse bisogno, l'importanza dell'attività pluridecennale dell'illustre ricercatore di topografia d'ambito romano e italiano (soprattutto lavinate). Sembra decisamente fuori luogo recensire qui vari articoli, tanto sono diventati lavori

classici ed indispensabili per ogni addetto ai lavori in questo campo. Anche se magari alcune opinioni appaiono superate con l'evolversi degli studi e delle nuove scoperte, rappresentano una tappa importante nello sviluppo della disciplina e continuano a formare un costante punto di riferimento. Per verificare ciò, basterà dare un'occhiata ai riferimenti bibliografici contenuti nel nuovo *Lexicon Topographicum Urbis Romae*. Oltre all'interpretazione di dati, un aspetto pregevole di questi scritti viene sottolineato dal sottotitolo: l'eredità del prof. Castagnoli consiste anche nel chiaro e rigoroso metodo che prende in simultanea considerazione tutti i tipi di documentazione.

*Jaakko Aronen*

EDOARDO TORTORICI: *Argiletum. Commercio, speculazione edilizia e lotta politica, dall'analisi topografica di un quartiere di Roma di età repubblicana*. Bull. Comm. Arch. Com. di Roma, Supplementi 1. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1991. Pp. 128, 2 piante f. t. ISBN 88-7062-668-7. ITL 150.000.

Per *Argiletum* si intende generalmente la strada che metteva in comunicazione il Foro Romano con il popoloso quartiere della Subura; è un'interpretazione che risale al Lanciani. La recente ipotesi del Tortorici invece tenderebbe a considerare il toponimo *Argiletum* come denominazione non soltanto del tracciato viario tra il Foro e la Subura, ma piuttosto dell'intero quartiere che in età repubblicana sorse e si sviluppò su tutta la valle a NE del Foro Romano. Queste sue ipotesi Tortorici ora le espone in un bel volume, stampato su carta lussuosa e corredato di fotografie di alta qualità. Il volume stesso è costituito da tre parti; nella prima si offre un'analisi dei dati topografici, nella seconda un elenco delle fonti letterarie, e nella terza si discute di programmi edilizi, lotta politica e programmi culturali. Nel complesso, lo trovo un'opera buona e piena di spunti interessanti.

*Heikki Solin*

*Dives Anagnia. Archeologia nella Valle del Sacco*. (Esposizione ad Anagni, 30/5 – 30/6/1993.) "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1993. Pp. 129. ISBN 88-7062-828-0. ITL 80.000.

Il libro, che trae il suo nome da un passo del settimo libro dell'Eneide, è il catalogo di una mostra inaugurata il 30 maggio 1993 nel Palazzo Comunale di Anagni. Nella mostra furono esibiti ricchi materiali che vanno dalla preistoria alla tarda antichità. Si comincia con il Paleolitico (i cui ritrovamenti sono nell'Anagnino particolarmente legati a Italo Biddittu), si prosegue con i materiali da sepolture eneolitiche. In seguito ci si avvicina ai tempi storici ed all'epoca della formazione dell'etnia ernica. Apprendiamo molte cose interessanti, ad es. dai frammenti di ceramica (a mo' d'esempio, a p. 71) si presenta un frammento di impasto con iscrizione arcaica etrusca o latina). Un posto speciale va attribuito al santuario di S. Cecilia per le indagini svolte dalla Soprintendenza Archeologica del Lazio (noto solo lo splendido sostegno a zampa ferina, accompagnato superiormente da una placca quadrangolare, nella quale è raffigurato un giovane nudo nello schema della corsa in ginocchio: p. 96 sg.). Anche il capitolo dedicato a teste votive offre